ANNO XVI. Sabbato, 12 Dicembre 1863 N. 342

L'OPINIONE

S[illegible]LICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 DICEMBRE

IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

L'editore Dentu di Parigi ha pubblicata la versione francese dell'opera del cav. Bon-Compagni: *Del potere temporale del papa.*

Quest'opera può rendere segnalati servigi alla causa liberale ed italiana, in Francia, ove la quistione papale è stata nel modo più deplorabile oscurata e tratta sopra una falsa via da tanti scritti e da tante pastorali di arcivescovi e vescovi.

Essa è così calma e pacata, che quasi non parrebbe scritta in questi tempi di agitazioni, di passioni ardenti e di pertinaci lotte.

L'on. deputato subalpino pare abbia voluto dare agli avversari dell'unità nazionale non solo una lezione di diritto, ma anche una lezione di moderazione, di civiltà, di galateo. Gl'italiani, che difendono il proprio diritto sono d'una temperanza, la quale fa il più strano contrasto colle smodate diatribe de' santi energumeni del *Monde* e degli altri giornali clericali. Egli è che coloro i quali sono sostenuti dalla ragione e dalla giustizia possono disprezzare quelle armi disoneste che soltanto uomini avvezzi a difendere l'ingiustizia e l'assolutismo sanno adoperare.

Il cav. Bon-Compagni combatte il potere temporale cogli argomenti più solidi del diritto e della politica. Che si può rispondergli? Che vuole distruggere la chiesa cattolica? Ma niuno ignora ch'egli è religioso e devoto e si affatica a conciliar la fede colla libertà. In questo assunto egli non si è stancato, nè la sua fiducia è venuta meno, quantunque abbia potuto vedere come le sue proposte siano accolte dal partito clericale.

Per questo partito non v'è via di mezzo. Chi non è con noi, egli grida, è contro di noi. » Il catechismo vi dirà che la chiesa è la riunione di tutti i fedeli, ed egli corregge il catechismo ed afferma che la chiesa sono i vescovi, anzi il solo papa, e che il cav. Bon-Compagni è un impertinente, che pretende di dar lezione al papa.

Ma egli non ha scritto pel papa, bensì per coloro i quali hanno a cuore la causa della libertà. Nella traduzione francese dell'opera sua, egli aggiunse una dissertazione importante sui beni ecclesiastici e sui loro rapporti colla libertà legale e colla libertà politica.

Egli segue le teorie e le massime liberali sostenute da un John Stuart Mill, dal Lieber, dal Laboulaye e da altri egregi difensori della libertà nelle sue più larghe manifestazioni e delle sue applicazioni più legittime. Noi conveniamo con lui che la falsa democrazia, la quale vorrebbe rendere schiava la chiesa, è un pericolo per la libertà in generale; ma non sarebbe essa una reazione prodotta dalle stesse intemperanze del clero? Lo stato, combattuto, insidiato, deriso nelle sue aspirazioni da parte notevole del clero, sopratutto dell'alto clero, non ha diritto di difendersi? Non furono accordate alla chiesa tutte le guarentigie onde poteva abbisognare? Non ha essa una libertà legale, la quale ha un solido fondamento nella civiltà moderna? Perchè il clero non si tien pago d'una posizione che potrebbe assicurargli la quiete, il rispetto ed il prestigio morale?

L'on. Bon-Compagni si professa in questa dissertazione avversario del clero salariato dallo stato, essendo d'avviso che per esser indipendente, il clero dev'esser possidente.

Il conte di Cavour aveva nella seduta della Camera de' deputati del 19 marzo 1858 espressa la stessa idea; ma non ispiegato come avrebbe voluto possidente il clero. Noi crediamo che il celebre uomo di stato comprendeva la necessità di meglio distribuir i beni ecclesiastici; siamo anzi persuasi che avrebbe finito per proporre il completo incameramento, riservandone una parte a' comuni ed alle provincie per l'assegnamento de' vescovi e dei parroci.

Ma a coloro i quali affermano che il clero non possidente è troppo dipendente dal governo, risponde per noi il clero francese. Queste clero è salariato dallo stato.

È esso per ciò meno libero ed indipendente del clero possidente? Si hanno di troppe e troppo eloquenti prove del contrario.

D'altronde quale istituzione ha d'uopo di esser più indipendente della magistratura giudiziaria? E si è mai creduto che essa perda la sua libertà perchè riceve stipendio dallo stato?

La vera indipendenza del clero risiede nella nomina de' parroci e vescovi nelle assemblee de' fedeli. Questa non sarebbe una innovazione; ma un ritorno a' tempi aurei della chiesa, ma il miglior mezzo di ravvicinar il clero al popolo e farlo partecipe della vita nazionale.

POLITICA AUSTRIACA

I giornali di Vienna si mostrano molto inquieti della situazione politica dell'Austria e dello stato delle sue finanze.

Il *Volksfreund* cerca di giustificare il conte di Rechberg della risposta poco felice data alle interpellanze della seduta del 4 della Camera de' deputati, facendo osservare che aveva contro di sè sei dei migliori oratori, e che, ove si rifletta non aver egli facilità d'eloquio se l' è cavata meno male di ciò che poteva credersi.

Ma la crise ministeriale? I giornali la smentiscono. Però l'*Ost deutsche Post* assicura che la sera della seduta del 4, il conte Rechberg aveva data la sua demissione, non pel contegno della Camera in questa discussione, ma perchè fu lasciato solo da' suoi colleghi. Lo stesso giornale aggiunge che veramente v' ha dissidio rispetto alla quistione dello Schleswig-Holstein tra il conte di Rechberg ed il cav. Schmerling. Ma se non riescono ad intendersi, non può esser dubbio che chi verrebbe sacrificato sarebbe il primo.

Il *Lloyd* di Vienna se la piglia col signor De Plener, ministro delle finanze. Esso lo invita anzi a dar le sue demissioni, perchè, se non è in grado di porre un rimedio reale alle finanze, è meglio se ne vada adesso, per evitare delle delusioni spiacevoli per lui e pel paese.

È curioso il racconto dell'accoglienza che ebbe la deputazione del Consiglio comunale di Vienna, che si è presentata all'imperatore per raccomandargli la sorte de' due ducati dello Schleswig-Holstein. L'imperatore rispose stessero sicuri che l'Austria non fallirebbe al suo dovere di stato confederato; ma che il Consiglio comunale farebbe meglio di pensare agli affari del municipio e lasciar la politica che non è pane pe' suoi denti.

Come si seppe questa risposta, tosto si sparse la voce a Vienna che il governo volesse sciogliere il Consiglio comunale, sebbene conservatore, perchè diviso; ma si crede che ci penserà due volte, prevedendosi che, in caso di nuove elezioni, il partito liberale avrebbe la prevalenza.

La Camera dei deputati del giorno 8 ha mostrato alle province italiane quale stima abbia di loro. Il ministero aveva domandato vari crediti straordinari, fra cui uno di sei mila fiorini pel viaggiatore sig. Miani, che si reca di nuovo ad esplorar le sorgenti del Nilo. La Camera accordò alcuni crediti, ne ridusse qualcun altro, e rifiutò assolutamente quello pel signor Miani. Non è italiano il sig. Miani? Perchè il Consiglio dell'impero si ha da occupar di lui?

I giornali ed il ministero non parlano ora che d'indipendenza tedesca, e d'indipendenza dello Schleswig-Holstein. Ma come si possa voler l'indipendenza della Germania da coloro che tengono il Veneto fra' loro artigli è cosa che sinora nessun austriaco è stato capace di spiegare.

IL BILANCIO DELLE ENTRATE

I calcoli delle entrate del 1864, fatti dal ministero, erano assai moderati, in confronto di quelli del bilancio anteriore. Pure la Commissione generale del bilancio, di cui è relatore l'on. Pasini, li ha stimati ancora troppo elevati e vi ha introdotte perciò delle nuove diminuzioni, in seguito delle quali il bilancio delle entrate ordinarie, che il ministero presentava in lire 521,396,029 09, resta di sole L. 512,373,029 cent. 09.

La diminuzione complessiva è di lire 9,023,000. La Commissione si è fondata, per far questa riduzione, sui risultati dei nove primi mesi dell'esercizio 1863. Diffatti i proventi conseguiti non ammetterebbero altre valutazioni, fuorchè quelle della Commissione. È però da osservare che rispetto alle tasse sul trapasso di proprietà e sugli affari, il servizio viene meglio ordinandosi; per cui è sperabile che diano maggiori proventi. Quando si pensa che in Francia il registro, le successioni ed il bollo producono 396 milioni, ed in Italia solo 62 milioni, si ha ragione di credere che il servizio amministrativo lasci ancor molto a desiderare. Perchè se la ricchezza pubblica è minore in noi che non in Francia, se l'attività commerciale è qui più ristretta, è tuttavia incontestabile che l'Italia è paese ricco, e vi si fanno molti affari. Come spiegare quindi la poca produttività della tassa di successione, del bollo, del registro? Certamente o il servizio è mal combinato, o le leggi ed i regolamenti sono difettosi. E conviene provvedervi, affinchè le imposte diano i proventi che da esse si possono ritrarre, e si riesca a ridurre il disavanzo, il quale, se nel 1864 potrà esser coperto, con quanto resta dell'imprestito e con altri mezzi straordinari, potrebbe presentare pel 1865 delle difficoltà, alle quali sin d'ora governo e parlamento debbono seriamente pensare.

DOCUMENTI RELATIVI AL CONGRESSO

Pubblichiamo le seguenti risposte alla proposta del Congresso:

Risposta del Re d'Italia

Mio signor fratello

La lettera indirizzatami da V. M. imperiale è inspirata da un pensiero grande e generoso, al quale si uniranno coloro che comprendono le tendenze de' nostri tempi.

Una lotta permanente si è stabilita in una gran parte d'Europa fra la coscienza pubblica e lo stato di cose creato dai trattati del 1815. Da ciò è sorto un malessere il quale anderà ognora aumentando finchè l'ordine europeo non sarà costituito sulla base dei principii di nazionalità e di libertà che sono la vita dei popoli moderni.

Dinnanzi ad una situazione tanto minacciosa per il progresso della civiltà e per la pace del mondo, V. M. imperiale si è fatta interprete d'un sentimento generale proponendo di riunire un congresso che abbia per iscopo di creare un durevole accordo fra i diritti dei sovrani e le giuste aspirazioni dei popoli.

Aderisco con piacere alla proposta di V. M. imperiale. La mia cooperazione e quella del mio popolo sono assicurate all'attuazione di questo disegno, la quale segnerebbe un gran processo nella storia dell'umanità.

Non appena la riunione delle conferenze internazionali si effettui, io mi affretterò a prendervi parte, sia in persona, sia facendomivi rappresentare.

L'Italia recherà nel congresso lo spirito più sincero di equità e di moderazione. Essa è convinta che la giustizia ed il rispetto dei diritti legittimi sono i veri fondamenti su cui un nuovo equilibrio europeo può essere stabilito.

Il mio più vivo desiderio si è che l'opera di saggezza e di concordia di cui V. M. I. prese la iniziativa, pervenga a rimuovere i pericoli di guerra ed a ristringere i vincoli che devono esistere fra le nazioni.

Colgo quest'occasione per rinnovarle le asseveranze della amicizia inviolabile e dell'alta considerazione, con cui sono,

Signore mio fratello, di V. M. I., il buon fratello

VITTORIO EMANUELE.

Torino, 22 novembre 1863.

Risposta del re dei Paesi Bassi

Signore mio fratello,

L'invito cordiale quanto grazioso che V. M. mi indirizzò colla sua lettera in data del 4 novembre, ha per iscopo di radunare le potenze dell'Europa ad un congresso, affine di avvisare, senza sistema preconcetto, ai mezzi di stabilire, senza commozione, su fondamenti equi, la pace e la tranquillità della Europa. Io rendo omaggio a questo generoso pensiero di V. M., e sarò felice, associandomi a questa idea, di contribuire di comune accordo con tutti gli altri sovrani dell'Europa ad effettuare lo scopo sì nobile che V. M. si propose di raggiungere.

Colgo questa occasione di rinnovarle le asseveranze dell'alta stima e della inviolabile amicizia con che sono,

Signore mio fratello, di V. M., il buon fratello

GUGLIELMO.

La Aja, 29 novembre 1863.

Risposta del Re dei Belgi

Mio sig. fratello,

Ho ricevuta la lettera che mi è stata consegnata da parte di V. M. I. dal barone di Malaret, e non posso a meno di far plauso ai sentimenti che l'hanno dettata. Sarebbe grandemente da desiderarsi, che, per mezzo di un pacifico accordo, si vedessero dissiparsi le cagioni d'inquietudine che esistono in Europa, e senza voler pregiudicare, fin d'ora, i mezzi che potrebbero essere combinati coi diversi stati interessati per raggiungere senza scosse un sì nobile scopo, mi è grato d'assicurare a V. M. I. che il mio governo sarebbe dispostissimo a cooperarvi, per quanto da lui dipende. Per ciò che particolarmente mi riguarda, nel caso previsto da V. M. I. approfitterei con vera soddisfazione dell'offerta cordiale ch'essa mi ha indirizzata.

Colgo la presente occasione per rinviarle le assicurazioni dell'alta stima e dell'inviolabile amicizia, colle quali sono,

Mio signor fratello, di V, M. I., il buon fratello

LEOPOLDO.

Castello di Laeken, il 20 novembre 1863.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 8 *dicembre*.

Sabato scorso il signor De Sartiges fu veramente a spiegare le sue credenziali di ambasciatore. Il suo trattenimento col papa fu così breve che di meno forse non bastava pel compimento della cerimonia: per cui nessun discorso ebbe luogo e la corte papale se n'è meravigliata perchè sapeva il S. Padre preparato a molte dichiarazioni e a molte interpellanze. Pare il signor conte non gl'inspirasse a ciò molta fiducia. Questo incidente ha richiamato l'ultimo colloquio dell'altro ambasciatore, del quale si racconta che dopo la visita di congedo egli si permettesse delle osservazioni al S. Padre sul tanto famoso processo Venanzi Fausti, consigliando una revisione della causa. Il papa gli rispose che non consentendolo le leggi sarebbe stato un darla vinta ai mestatori della rivoluzione che già avevano tanto gridato contro gli abusi di quella processura, e inoltre sarebbe stato un ferire troppo gravemente la dignità d'un tribunale antico come quello della Consulta e composto di prelati che lavoravano pel bene della S. Sede e i quali gli erano e sono cari e affezionati: che in fine, se pure si fosse preso dai giudici qualche abbaglio, l'innocenza condannata ingiustamente in questo mondo sarebbe largamente compensata da Dio nell'altro. Ed il principe La Tour d'Auvergne tenne o finse tener per buona questa filastrocca di ragioni o meglio di spropositi e di scherni. Era egli dunque preferibile al novello ambasciatore che agli occhi del papa e della corte appare di pasta un po' durotta.

Si afferma da tutte le persone meglio informate che un' altra pasta dura e indigeribile al papa e alla corte merodiana sia il generale di Montebello. Di questo però la ragione si sa bene trovarsi nell'ordine del giorno sull'affare del Zizi. Ma non poteva aspettarsi e lo stesso generale non s' aspettava che l'esito giungesse tant'oltre da manifestarsi apertamente con una dimostrazione quanto gros-

solana altrettanto imprudente. Il sig. di Montebello, recatosi per visitare il papa, com' era forse dovere di convenienza dopo il suo ritorno, n'ha riportato un rifiuto. Il papa si è ricusato riceverne la visita, facendogli rispondere che poteva in vece andare dal segretario di stato. Questo fatto si ripete da tutti con molta osservanza.

Ieri, vigilia dell'Immacolata Concezione, il S. Padre nelle ore pomeridiane recavasi giusta il consueto alla chiesa de' dodici Apostoli. Si volle prendere quest'occasione per dare al signor Sartiges, il cui palazzo di residenza è nella piazza di quella chiesa, un primo spettacolo delle dimostrazioni papali. I comitati clericali fecero ogni sforzo per accozzare più gente che si potesse a schiamazzare i compri evviva. E un po' di gente de' soliti gridatori fu accozzata: si vide sventolare qualche panno bianco o simile: ma riuscì una scena assai meschina a giudizio degli stessi clericali. L'ambasciatore in finestra non ebbe certo a commuoversene.

Il 9 venne aperta a Berna l'assemblea federale. Il presidente uscente Häberlin nel discorso d'apertura toccò della quistione del congresso. Disse che il popolo svizzero approva la proposta del Consiglio federale alla lettera dell'imperatore; che non v'ha a temere che la neutralità della Svizzera corra pericolo, essendo essa nell'interesse generale dell'Europa; che la Svizzera non ha nulla a temere da un congresso per la sua neutralità e pel diritto di autonoma costituzione; che sarebbe desiderabile che il congresso regolasse la quistione delle parti neutralizzate della Savoia con nuove stipulazioni destinate ad afforzar il confine meridionale a seconda delle nuove condizioni; e che, non avvenendo il congresso, la Svizzera considera come in pieno vigore le antecedenti disposizioni relative alla Savoia.

LA GUERRA IN AMERICA

Le ultime notizie dall'America dicono che Chase si ritira dalla candidatura alla presidenza, in competenza con Lincoln, accettando in compenso il posto di gran giudice della Corte suprema degli Stati Uniti. Nella elezione alla presidenza avrà un grande influsso l'esercito federale co'suoi 400,000 in 500,000 voti. Non si ha esempio negli Stati Uniti del trionfo di un candidato civile rimpetto ad un competitore militare sostenuto dalla fortuna delle armi.

Il *Times* di Nuova York dice che ad Atlanta sono ammassati 2,000,000 di balle di cotone che Bragg difficilmente potrà trasportare prima che Grant giunga in questa città.

Dicesi che il debito pubblico dei federali per sostenere il ministro della guerra, della marina ed altri, cogli interessi dell'anno vegnente, ammonterà ad 800,000,000 di dollari, ossia più di 4 mila milioni di lire.

LA POLIZIA NEL VENETO

Ci scrivono da Venezia, 7 dicembre:

Il Ferretti, ammalato nel carcere, fece temporeggiare l'apertura del dibattimento. La sua morte, che lascerebbe nel mistero molti fatti polizieschi, non toglierebbe al vostro corrispondente di svelare parte della trama che si ordisce a danno del Veneto con questo malaugurato sistema di spionaggio. Il Ferretti, il quale fu condannato negli stati pontificii per omicidio involontario e imputato nel regno d'Italia di truffa e arruolamento di briganti, fu protetto a Venezia dalla polizia, la quale gli promise di pagarlo lautamente se entrando in domestichezze con le famiglie veneziane, ne chiarisse le opinioni politiche. Il Ferretti ebbe una carta da Straub, che egli vuol citare in dibattimento, nella quale è detto che gli saranno pagat tutti i suoi debiti, finchè rimarrà al servizio dellai polizia.

Egli a difendersi dal crimine di truffa, di cui è imputato, vantandosi di negoziare in canape, spalleggiato nella sua qualità di ex-arruolatore di briganti dal marchese Pallavicini, cita questa carta e dice che avrebbe pagati i creditori coi danari promessigli dalla polizia. La polizia risponde che non avendolo più al proprio servizio, non gli deve un centesimo, e dichiarandosi superiore alle leggi rifiuta di rispondere altrimenti, a quanto verrà deposto a suo carico dal Ferretti.

Ed il tribunale, altamente apprezzando questo *motu proprio* della polizia, abbassa il capo e infirma la sua azione giuridica di fronte ad un agente di polizia macchiato di reati comuni.

CONDIZIONI MORALI E MATERIALI
DELLA PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO

Ci scrivono da Ascoli-Piceno, 7 dicembre:

Signor Direttore,

Non è molto, un mio concittadino, ch'erasi recato in codesta città per suoi negozi particolari, raccontando al ritorno le mille cose da lui vedute o udite, aggiungeva una circostanza stranissima, ed è che in Torino non si conoscerebbe nemmanco il nome di Ascoli-Piceno. Per quanto io creda esagerata questa asserzione, stimo opportuno mandarvi un quadro delle condizioni materiali e morali di tutta quanta la provincia che porta il nome di questa città; e, per essere più esatto, userò l'inappuntabile linguaggio delle cifre.

Comincierò dalle CONDIZIONI MATERIALI:

1. La provincia di Ascoli-Piceno è composta di due circondari, uno detto di Ascoli, e l'altro di Fermo. Ha 13 mandamenti e 92 comuni, con una *popolazione* che nel 1853 ascendeva a 202,237, nel 1861 a 196,030, ed oggi a 197,604, cioè circa 98 abitanti per ogni chilometro quadrato di superficie, la quale in complesso ascende a 2,095,771 74 chilometri quadrati, e comprende num. 38,155 case.

2. Oggetto di particolari cure è in questa provincia la *sanità*; 88 sopra 92 comuni sono provvisti di sanitari in condotta, colla proporzione di 1 sanitario per ogni 531 abitanti, e colla spesa media di L. 909 per ciascuno. La *vaccinazione* è in progresso. In tutto l'anno 1862 si ebbero 2044 vaccinati, ma nel solo 1° semestre del 1863 se ne ebbero 2388. In 41 comuni si trovano regolari *cimiteri*; in 17 si stanno costruendo; in diversi altri si è provvisto provvisoriamente al bisogno con siepi in vece di muri di cinta; e così può dirsi tolto quasi dappertutto il ripugnante spettacolo e le pericolose conseguenze del disumano ammonticchiamento dei cadaveri nelle sepolture.

3. La media dei *tributi erariali* è in questa provincia di L. 7 40 per testa, laddove nelle provincie sarde è di L. 14 75, nella Toscana di L. 13 15, nelle lombarde di L. 10 31. La media dei *tributi provinciali* è qui di L. 1 48, mentre nelle altre provincie del regno è di L. 0 75. Ma bisogna notare che questa provincia ha dovuto fare fortissime spese straordinarie per strade ed istruzione pubblica, di cui aveva grande bisogno; ha osato più delle altre, perchè più aveva a riparare. La media dei *tributi comunali* è presso noi di L. 3 85, e nelle altre provincie del regno di L. 3 89. Nel 1860 l'attivo dei nostri bilanci comunali stava rimpetto al passivo come 8 ad 11; nel 1861-1862 come 11 a 15, e nel 1863 come 14 a 17. La Cassa dei depositi e prestiti ha fornito, in sei partite diverse, fra la provincia e suoi comuni, la cospicua somma di L. 629,550, impiegate quasi tutte in opere stradali.

4. Questa provincia ha chilometri 60 di *strada ferrata*, chil. 63 di *strade nazionali* aperte, chil. 224 di *strade provinciali* aperte, e 33 in costruzione; chil. 404 di *strade comunali* aperte e 89 in costruzione; e così in totale chil. 739 aperti e 123 in costruzione. La spesa generale di costo per queste strade ascende a L. 14,161,004 66; il costo medio delle strade ferrate è di L. 150,000 per chil.; quello delle strade nazionali di L. 24,000 per costruzione, e 417 50 per manutenzione; il costo medio delle strade provinciali è di L. 15,500 per costruzione, e L. 149 58 per manutenzione; quello delle strade comunali è di L. 7766 25 per costruzione e L. 205 06 per manutenzione, per ogni chilometro.

5. Nel 1862 lo stato delle *ipoteche* dava 8,955 iscrizioni, pel capitale complessivo di 21,722,551 53 lire.

6. I *boschi* della provincia occupano ettari 18,342 91 di terreno, la più parte proprietà dei privati, e divisi quasi per metà fra cedui e d'alto fusto.

7. Proporzionata alla estensione dei boschi è la cifra complessiva del *bestiame*, cioè di 145,032, divisi in 30,759 capibovini, 24,732 suini, 86,438 fra pecore e capre, 3,103 fra muli e cavalli. La passata epizoozia colpì 263 capibovini, dei quali 247 morti, 36 guariti.

8. Nè adeguato compenso a tali perdite fu il *raccolto dei cereali* in quest'anno. Nel 1862 si ebbero ettolitri 259,725 48 di grano, 28,949 35 di legumi, 11,788 12 di orzi, nella proporzione di semina, specialmente pel grano da 1 a 5 1|2.

9. La provincia ha 135 *monti frumentari*, i quali nel 1862 tenevano ettolitri 309 87 di grano, e in quest'anno soli 270. Questi istituti di credito sono destinati unicamente a benefizio dell'agricoltura, esclusa l'industria propriamente detta.

10. Eppure sono di qualche importanza in questa provincia le *industrie*, cioè le filande, le fabbriche di cremor di tartaro, le cartiere, l'industria vetraria, la cereria, ed altre, come canapa, stoviglie, cordami, ecc. Tali industrie nel 1862 lavorarono pel valore di L. 706,069 di materie prime, e produssero L. 868,861, fruttando così un benefizio di L. 162,792 a vantaggio della manifattura, la quale v'impiegò 964 operai, la più parte donne, che lavorarono in media circa 10 ore al giorno e con un salario calcolato a L. 1 48 al giorno per gli uomini, L. 0 24 pei fanciulli.

11. Oltre ciò la provincia ha la ricchezza del Travertino, 21 *cave* aperte, 16 *sorgenti minerali*, alcune anche termali, molte salate, ma di queste 9 soltanto sono coltivate.

12. In tutto il regno d'Italia sono 99 *Casse di risparmio*, e questa provincia ne ha tre, una in Ascoli, un'altra in Fermo, la terza in Amandola.

13. Il *commercio* presenta un notevole progresso, e lo dimostra il cresciuto movimento dei viaggiatori, il rialzo considerevole del prezzo dei generi e della mano d'opera, e il positivo sviluppo delle corrispondenze postali e telegrafiche e quello eziandio dei vaglia e buoni del tesoro.

Passo ora alle CONDIZIONI MORALI:

14. Noi abbiamo in tutta la provincia 941 chiese, 287 parrocchie, 1070 preti, 34 conventi, 544 frati, 26 monasteri, 553 monache e in totale 2167 persone addette al culto. Come vedete, la religione è molto ben servita.

15. Il numero delle *opere pie* ascende ad 85, le quali sono così destinate: 36 a ricoverare e sovvenire poveri infermi, 2 a ricoverare e sovvenire trovatelli, 17 a ricoverare o dotare orfane e vedove, 1 a ricoverare poveri, vecchi e cronici, 7 monti di pietà, e 22 fondate per altri titoli. Queste 85 opere pie hanno un complessivo patrimonio di L. 2,038,054 e 98 cent. con un reddito di L. 311,577. Nel 1862 la cifra dei *trovatelli* era di 919 soccorsi con una rendita di L. 89,954 38.

16. Considerevole però è il *pauperismo*. Abbiamo fra uomini e donne 1562 poveri, dei quali 140 soltanto ricoverati, e 1422 erranti.

17. Abbiamo pure un *manicomio* che presenta attualmente 42 ricoverati. La spesa media per ciascuno ascende annualmente a L. 483 99.

18. L'*istruzione pubblica* è in notevole progresso. La istruzione elementare conta in complesso 10,299 allievi, sostenuti colla spesa totale di L. 171,856 63. La provincia nel 1860-1861 aveva una scuola per ogni 2543 abitanti, cioè la frazione 0,84 di un allievo per ogni 100 abitanti, ed ora conta una scuola per ogni 450 abitanti ed allievi 5,30 per ogni 100. L'istruzione secondaria conta 7 istituti classici ed uno tecnico con 201 allievi, e costa L. 61,959. Abbiamo però un grandioso stabilimento di arti e mestieri in Fermo che promette di assumere uno sviluppo tale da colmare il vuoto che si sperimenta di studi speciali di applicazione.

19. Nè meno consolanti sono le condizioni della *sicurezza pubblica*. Nel primo semestre del corrente anno si ebbero soltanto in tutta la provincia 259 reati, e così una differenza di 84 in meno rimpetto al semestre precedente. Ponendo tali reati in rapporto colla popolazione effettiva della provincia (197.604 abitanti), si ha appena la tredicesima parte di un reato per ogni 100 abitanti in tutto il semestre. Nelle provincie meglio regolate non sempre si raggiungono risultati così soddisfacenti.

20. Bisogna però confessare che la passione del giuoco è predominante in quella provincia; nel solo primo semestre del corrente il *lotto* offrì la enorme cifra di L. 42962 86 senza calcolare il lotto abusivo che presenta vaste proporzioni.

21. In compenso si nota assai sviluppato lo spirito di *beneficenza*. La soscrizione nazionale pei danneggiati dal brigantaggio fruttò L. 26,500, e vi presero parte nientemeno che 16,000 fra cittadini e corpi morali.

22. La *leva* ha presentato qualche difficoltà, sia perchè la popolazione non vi era avvezza per lo passato, sia perchè il partito clericale ha cercato segretamente di spingere gl'inscritti a sottrarvisi. In quattro leve, fra i nati del 1839 al 1842, sopra 6950 iscritti furono chiamati 1385 di prima categoria e risposero al dovere 1360, restando fra prima e seconda categoria renitenti 1998 iscritti, dei quali però a tutto il primo semestre del corrente anno 669 spontaneamente o per opera della forza pubblica si erano già presentati.

23. La *guardia nazionale* conta 20,043 militi, cioè 9520 di servizio ordinario e 10,523 di riserva. Fra i militi di servizio ordinario e riserva ve ne ha 9649 mobilizzabili. Questa guardia nazionale ha in complesso 9232 fucili e costa fra spese ordinarie e straordinarie L. 60,470 68.

24. Si nota però un sensibile progresso nel *movimento elettorale*. Il numero degli elettori amministrativi da 7165 è asceso a 7561; maggiore è l'affluenza dei votanti ai comizii elettorali; cresciuto eziandio da 195 a 235 il numero dei giurati, i quali prestano regolare servizio davanti la Corte d'assisie.

25. Un costante progresso va realmente facendo il novello *ordinamento amministrativo*, che può dirsi penetrato ormai nella mente e nelle abitudini dei cittadini. Negli uffici comunali si van sistemando man mano gli archivi, i protocolli, i registri e le tre contabilità, per l'addietro assai irregolari e trascurati. Le svariate operazioni compiute con sufficiente puntualità ed esattezza; avvegnachè a fronte di una massa enorme di deliberazioni di ogni genere, 33 sole sono state nel corso di tutto un anno annullate. Un solo Consiglio comunale disciolto, nessun sindaco destituito o sospeso, anzi cinque di essi decorati.

Come vedete, in questa provincia si progredisce discretamente; ogni ramo della pubblica amministrazione sente il soffio vivificante della libertà. Ma finora non si è fatto che seminare; non tarderà a venire l'epoca della raccolta.

Il quadro anzidetto è il riepilogo del discorso pronunziato da questo regio prefetto cav. Scelsi all'apertura del nostro Consiglio provinciale. Egli vi ha, nel breve giro di un anno, impiantata una statistica che abbraccia tutti gl'interessi morali, politici economici ed amministrativi della provincia. Ed il Consiglio provinciale ha mostrato di apprezzare altamente siffatti lavori stanziando nel suo bilancio L. 1,000 a disposizione dello stesso signor prefetto per sopperire alla spese che potesse richiedere l'ulteriore sviluppo di così utili studi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 dicembre.

Presidenza del vice-presidente RESTELLI

Letto ed approvato il verbale della seduta di ieri, i deputati DEPRETIS, GRECO A., SCHIAVONE e LOVITO dichiarano che, se fossero stati presenti alla tornata di ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno del deputato Boncompagni.

VIORA, SAGUINETTI, SILVANI, VARESE e CASARETTO dichiarano, invece, che avrebbero votato a favore.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge concernente il bilancio attivo pel 1864.

MANDOI-ALBANESE. Io non posso approvare questo progetto di legge. Io osservo che, mentre non si fa che parlare di risparmi, nel fatto si moltiplicano le spese. Così per esempio nel ministero della giustizia le spese quasi si centuplicano. Nella amministrazione della Cassa ecclesiastica avviene un vero sciupìo di danaro. E con tutto ciò non si fa che dare acconti. È dal 1860 che non si chiudono le partite.

Dipendentemente dal ministero della guerra, le spese dei comandi generali consumano immenso danaro. Osservo che non bastava un decreto, ci voleva una legge per creare questi gran comandi militari cogli assegni di rappresentanza, che vanno loro uniti.

Il personale presso il ministero de' lavori pubblici poi è al di là del necessario. I ministri dovrebbero dare al paese ed ai loro subordinati l'esempio dell'economia e del sacrificio col rinunciare alla metà del loro stipendio (*I ministri sorridono*) Il paese vede un esercito di impiegati che passano la maggior parte dell'orario d'ufficio fumando e leggendo i giornali...

PRESIDENTE. Prego l'oratore a ricordarsi che la discussione verte sul bilancio attivo, e non su quello passivo.

MANDOI-ALBANESE. È sempre opportuno ricordare la economia.

Io ripeto ai miei colleghi che il loro sacrificio di deporre palle bianche in occasione che votano una nuova imposta, non uguaglia quello del paese che la paga. Converrebbe cominciare dal falcidiare lo stipendio dei ministri. (*Ilarità*)

Al ministero dell'interno il danaro si profonde. Nello ex-reame di Napoli la polizia era fatta da pochi individui, che avevano in mano le fila di tutto.

UNA VOCE (*dai banchi della sinistra*). E non sapevano mai niente. (*Ilarità*)

MANDOI-ALBANESE. La polizia non si fa girando in guanti gialli per le vie della città. Queste cose il paese le tocca con gli occhi, e le vede con le mani. (*Ilarità generale*)

PRESIDENTE. Io deggio pregare l'oratore a volersi restringere nei limiti dell'argomento in discussione.

MANDOI-ALBANESE. Conchiuderò che, per le ragioni che ho esposte non posso approvare il bilancio attivo per l'esercizio del 1864 che ci è sottoposto, e che darò un voto negativo.

BROGLIO (per un fatto personale). Dai banchi, ove siede l'on. Crispi, ieri partiva la parola *claque*. Domando all'on. Crispi, s'era diretta a me ed ai miei amici. Io desidero che non la ritenga per sua. Nel caso che sì, presenterò alcune osservazioni.

CRISPI. Io non ricordo la parola declinata dall'on. Broglio. Io non mi ricordo che di reciproche interruzioni. L'on. Broglio sa, quanto me, ciò che avviene quando un oratore è interrotto. E sa non meno che non ci è e non vi può essere intenzione nè da una parte nè dall'altra di offendere qualcheduno personalmente.

SANDONATO. Quella parola credo sia stata attribuita a me. Non mi ricordo di averla pronunciata. Ma se la ho detta, ne accetto tutta la responsabilità.

BROGLIO. Io avrei gradite le spiegazioni dell'on. Crispi. Ma la dichiarazione dell'on. Sandonato non mi è riuscita chiara abbastanza.

SANDONATO. Replico che di quella parola mi assumo tutta la responsabilità.

SARACCO. È ora di sollevare un lembo del velo che ricopre la nostra situazione finanziaria. L'on. Minghetti, colla esposizione finanziaria che ci ha fatto in questa Camera, e la Commissione del bilancio, non meno di lui, sonosi mostrati compresi della necessità di illuminare il paese su quest'argomento. La Commissione generale del bilancio ha presentato alla Camera una relazione molto diligente, nella quale le varie questioni sono trattate dal loro vero punto di vista. Io credo che l'esercizio del 1863 ingoierà i 700 milioni dell'ultimo prestito; e ci lascierà un disavanzo di 50 e più milioni. La Commissione partì dal dato che l'esercizio del 1862 ci lasci un disavanzo di 375 milioni. Il ministro delle finanze ha preveduto che quello del 1863 possa essere dai 60 ai 65 milioni. Io sono profondamente convinto che nessuno possa, fin d'ora, conoscere con quale disavanzo si chiuderà realmente l'esercizio del 1862. Io però presumo che non sarà inferiore ai 79 milioni.

Il *deficit* è aumentato dai decreti reali per nuove e maggiori spese, che furono assoggettati alla nostra approvazione. Anzi alcuni mancano persino di esserci stati presentati, e sono quelli firmati nello intervallo delle sedute della Camera. Io non vorrei che per tal modo la sanzione del Parlamento si riducesse ad una mera formalità. Conviene che la Camera si affretti a prendere in esame tutte queste spese; e frattanto amerei che il ministro delle finanze volesse presentare la situazione della Cassa a tutto settembre 1863.

L'on. Sella ci presentava un disavanzo di 400 milioni. L'on. Minghetti lo riduceva a 375. Io per mia parte dico che, sino a quando non saranno approvate tutte le spese relative ai bilanci anteriori, non sapremo mai esattamente quale sia il nostro stato passivo.

Non pochi sono i progetti stati presentati per approvazione di maggiori spese fra il 1860 e il 1862. Credo che oltrepassino gli 11 milioni. Ora, questi non furono calcolati nei preventivi dell'on. Minghetti. Abbiamo inoltre forse per 4 milioni di attività arretrate di disperata esazione che il ministro delle finanze non ebbe presenti. Da ciò deriverà certamente che il disavanzo sarà superiore a quello da lui preveduto.

Vengo ora più specialmente all'esame del bilancio per l'esercizio 1863. La Commissione valutò a 17 milioni il *deficit* per la diminuzione delle entrate; ma io credo che questo *deficit* salirà ad una cifra di gran lunga maggiore. Il ministero vorrà riscontrare queste cifre. Non posso poi assolutamente ammettere la esattezza delle cifre che la Commissione ci presenta come derivanti da maggiori spese e spese nuove. Ella, oltre alle maggiori spese votate dal Parlamento, ha dimenticato di tener conto di quelle non votate ma in previsione.

Io non ho alcun dubbio sulle ottime intenzioni del ministro, ma non credo che i fatti loro corrispondano.

Se il disavanzo preveduto dal ministro in 375 milioni all'aprirsi dell'esercizio 1862 si aggiungano le maggiori spese degli esercizi 1862-1863 si ha un disavanzo totale di 779 milioni. E se da questo di-

savanzo si sottraggano 700 milioni dell'ultimo prestito, rimarrà ancora un disavanzo di 79 milioni. Questa è la verità. E ciò mentre l'esercizio 1863 sta per essere chiuso per dar luogo a quello del 1864. E sul momento in cui è ancora viva la memoria dell'ultimo prestito si presenta il bisogno urgente di contrarne uno nuovo. Ma che avverrà pel 1864 se ci si presenta sotto auspicii ancor meno felici del 1863? Dovendo nel bilancio 1864 inscrivere i 79 milioni del disavanzo dell'esercizio precedente, invece di un disavanzo di 235 milioni ne avremo uno di 262.

Non voglio seguire l'on. preopinante, scendendo a più minute particolarità. Rilevo però che almeno per alcune partite, le grandi economie introdotte dal ministro non sono che illusioni le quali si riducono a un semplice spostamento di cifre.

Ma voglio anche ammettere che il disavanzo non superi 262 milioni. Quali sono le risorse che ci permetteranno di attraversare il 1864? Il ministro dovrebbe pensare a calmare queste apprensioni.

Vengo alle considerazioni che fa la Commissione sulle tre nuove imposte, fondiaria, sulla rendita e sul dazio-consumo. Se ne sperano 52 milioni, ma io voglio vedere i risultati prima di ammetterli. Io credo che alla Commissione abbia mancato il senso pratico di queste cose. Due delle leggi che ha accennate non sono ancor votate e andrà qualche tempo prima che possano essere attivate. Quindi per ora renderanno nulla, a meno che non si voglia loro attribuire effetto retroattivo.

E questo effetto è troppo odioso per credere che il ministero ci pensi. La Camera non potrebbe far altro che dichiarar subito vengano le imposte esistenti aumentate. Se anche l'ultimo prestito non è tutto emesso, 200 milioni che vi possono mancare non sono una risorsa su cui si possa calcolare molto nell'eventualità di una guerra.

Restami ad esaminare con quale fondamento la vendita dei beni demaniali possa sopperire a 124 milioni di spese straordinarie. Prima di tutto convien esaminare quanta parte del prezzo di codesti beni sia affetta ai bilanci antecedenti. Conviene in secondo luogo vedere se lo Stato possede realmente tanti beni demaniali quanti occorreranno per coprire le spese ch'egli ha calcolato di compensare colla loro alienazione. Bisogna per terzo considerare se le circostanze attuali sieno o meno favorevoli alla vendita dei ripetuti beni. Quanto alla prima questione, sul bilancio 1864 furono calcolati 150 milioni di reddito che si ricaveranno dalla vendita dei beni demaniali.

Convien però aggiungere a questi 150 milioni altri 24 che furono assegnati nel bilancio antecedente. Quanto alla seconda questione, benchè il ministro pretenda di poter ricavare dalla vendita dei beni demaniali non meno di 218 milioni, io credo che il loro ricavato potrà essere appena di 80 milioni. A questo proposito anzi io faccio formale domanda al ministro delle finanze, affinchè deponga al banco della presidenza un elenco dei beni demaniali colle loro relative stime, nonchè i risultati delle vendite che ne fossero già state fatte. Finalmente quanto all ultima domanda io dichiaro che l'esperienza del passato, le attuali condizioni del credito, e l'opinione che noi stiamo per aumentare tutte le imposte sono circostanze contrarie al buon esito dell'operazione, la quale corre tanto maggior pericolo, inquantochè le venne a mancare il soccorso del credito fondiario.

Io pertanto con tutto il rispetto dovuto alla intenzioni ed all'abilità dell'on. Minghetti, dubito forte della riuscita del suo piano finanziario. Neppure con tutte le risorse da lui immaginate potremo riuscire al pareggio pel 1865; e ciò tanto meno in caso di una possibile guerra, in cui non ci resterà che di ricorrere al prestito forzato.

Ho voluto dire queste cose non per sistema di opposizione, ma per obbedire a ciò che io credo mio dovere di manifestare alla Camera ed al paese.

E quanto al ministro gli rammento che: *pessimum amicorum genus, laudantes.*

PETRUCCELLI. Propone un nuovo articolo addizionale al progetto del ministero. Quest'articolo è concepito nel senso di autorizzare il governo ad aumentare dall'8 al 20 per 0|0 tutte quelle imposte che gli verranno designate dalla Commissione del bilancio sino all'importare di 60 milioni.

Il proponente dichiara che qualora il ministero prometta di applicare coll'entrare del 1864 le note tre nuove leggi d'imposte, egli ritirerà la sua mozione.

MINERVINI. Tutte le nostre leggi sulle imposte sono fondate sull errore. È impossibile poi introdurre quelle tre nuove da voi designate. Non si può far altro che mettere un'imposta di guerra. Non basta unificare il paese colle imposte, bisogna unificarlo in tutto e per tutto di diritto e di fatto. Io non credo possibile la vendita dei beni demaniali. Del resto con questo sistema voi volete che si approvino i bilanci senza esaminarli.

ALFIERI. Io mi sono sorpreso che a proposito di fatti speciali s'abbia aperto una discussione generale del sistema governativo, e che ora a proposito di sussidii si segua un metodo contrario. Io credo che adesso sarebbe stato il vero momento di esaminare il proprio sistema e la condotta del governo. È vero che coll'approvazione del prestito e coll'ultimo voto di fiducia dato al ministero, voi avete approvato il sistema politico e finanziario del medesimo. Ma a proposito di un voto di fiducia resterebbero molti altri quesiti a sciogliersi. Io trovo la relazione della sotto-commissione del bilancio fatta senza sistema e piena di contraddizioni. Io non so quanto costituzionale sia il metodo di approvare le conclusioni di una relazione ministeriale, mentre se ne revoca in dubbio le cifre su cui si fonda. È vero che l'on. Pasini, relatore, si rimette all'abilità del ministro delle finanze; ma io vorrei che questo elemento dell'abilità venisse eliminato dai giudizii della Camera, la quale non deve pronunciarsi che su determinati sistemi. Quanto alla vendita dei beni demaniali, io la credo ora una illusione che si convertirà domani in una disillusione; tanto più che per questa alienazione pareva che il ministro delle finanze si appoggiasse all'istituzione del Credito fondiario a cui adesso ha rinunciato con troppa arrendevolezza.

L'oratore trae occasione da alcuni appunti fatti ieri dal deputato Bixio all'indirizzo della maggioranza, relativamente alle questioni di Venezia e di Roma, per contrapporgli che a questo proposito il programma della maggioranza è sempre quello del conte di Cavour.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge per approvazione di spese nuove e di maggiori. Presenta inoltre un progetto di legge sull'opificio di Pietrarsa.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Pensioni vitalizie al generale D'Apice e agli ufficiali veneti Osenga, Regalazzo, Trojer e Merlo,

Ufficio 1. Pettinengo; 2. Doria; 3. Tecchio; 4. Regnoli; 5. Melchiorre; 6. De Boni; 7. Passerini; 8. Cosenz; 9. Calvino.

Acquisto di materiali per ospedali e di effetti di casermaggio per il corpo fanteria real marina. Spesa nel bilancio 1863 della marina,

Ufficio 1. Pettinengo; 2. Guglianetti; 3. Lanciano; 4. Monticelli; 5. Fiorenzi; 6. Finzi; 7. Passerini; 8. Cosenz; 9. Calvino.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene:

1. Un R. decreto in data del 25 ottobre, preceduto dalla relazione a S. M., in forza del quale nella parte straordinaria del bilancio 1861 dell'abolito dicastero dell'interno delle province napolitane, tuttavia aperto, è stanziato un credito di L. 5,000,000 in apposito capitolo, che prenderà il numero 24 e la denominazione: *Anticipazione ai comuni per l'esecuzione di opere pubbliche.*

2. Un R. decreto, in data del 22 novembre, il quale stabilisce quali diritti potranno continuare ad essere riscossi dai conservatori delle ipoteche.

3. Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito, e fra le altre le seguenti:

Minutili cav. Filippo, colonnello comandante il 54 regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti dal servizio;

Agrati Alessandro sottotenente nel 9 id., rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli.

Bertola Alessandro, sottotenente di fanteria rivocato dall'impiego, dimesso dal grado di sottotenente;

Fiando Luigi, capitano nel corpo d'amministrazione, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Ferrara Raffaele, luogotenente nel 6 regg. fant., rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale della guerra, nell'arma d'artiglieria e nel personale tecnico d'artiglieria.

Anniversario. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 10:

Quest'oggi ricorrendo l'anniversario della memorabile vittoria riportata nel 1746 dal popolo genovese, sugli austriaci, celebravasi per cura del municipio la solita funzione nel santuario di Oregina con *Te Deum*, a cui assisteva una rappresentanza municipale composta dei consiglieri Doria marchese Giorgio, senatore del regno, Gropallo marchese Luigi, assessore, Cevasco cav. G. B. e Merli Antonio; oltre una deputazione della guardia nazionale.

Arresto. Si legge nel *Corriere mercantile* di Genova del 10:

Stamane venne arrestato in Genova un individuo che affiggeva motti o proclami non sappiamo di qual fatta.

Mene clericali. Si legge nel *Carroccio* di Milano del 10:

È a nostra notizia che le mene clericali, in questi ultimi tempi cresciute intorno alla curia di Monza, hanno destato gravi malumori nella popolazione monzese. Le autorità locali se ne preoccupano; pare che colà sia per avviarsi un'autorevole soscrizione municipale per domandare al regio ministero l'allontanamento di monsignor Caccia.

Una lettera di Alessandro Manzoni. — Il capitano Bertolini ricevette dall'illustre Alessandro Manzoni questa lettera, che togliamo dalla *Gazzetta di Milano* del 10:

Pregiatissimo sig. cavaliere,

Rispondo con piacere al di lei invito esprimendole il vivo interesse che ho provato nel leggere il racconto della sua prigionia in Russia.

Il valore mostrato e i patimenti durati nelle guerre napoleoniche dai soldati italiani, de' quali ella è probabilmente il più antico veterano, se non potevano avere il grande e incomparabile scopo di dar vita e unità (che è il medesimo) all'Italia, produssero però l'effetto pur grande e prezioso di far vedere che a quel valore e a quella costanza non erano fino allora mancate che le occasioni. E tra gli stimoli che mossero il nerbo della nova generazione italiana a tanti fatti gloriosi e ben altrimenti fecondi, non si può non contare la memoria recente e la viva presenza dei superstiti di quelli per cui l'Italia, dopo tanto tempo, riprincipiò ad avere una storia militare; di maniera che i più diradati che ancor ne rimangono, e de' quali ella è parte, possono dire: Anche noi abbiamo combattuto e sofferto per l'Itatia.

Dio conceda a lei e a me, che la segno da non lontano negli anni, di vedere il compimento della grande impresa. E insieme con questo augurio, la prego di gradire i miei distinti complimenti.

Milano, 5 dicembre 1863.

Suo devot. obblig. servitore
ALESSANDRO MANZONI.

Visita al generale Cialdini. Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 10:

Domenica scorsa il conte Pepoli sindaco e gli onorevoli membri del Consiglio comunale di Bologna che compongono la Giunta, si recarono in forma al palazzo Albergati, residenza del generale d'armata E. Cialdini, per esprimere a nome della città all'illustre comandante questo dipartimento, i sensi di viva congratulazione per la sua ricuperata salute, e testimoniargli al tempo stesso la pubblica affezione per le eminenti doti che lo distinguono.

Pubblicazioni. La *Strenna del Pasquino* è un dilettevolissimo volume, nel quale la matita del Teja gareggia colla penna di Brrrr e di altri giovialoni, che conoscono l'arte di divertir sempre e non annoiar mai. C'è spirito e buon gusto, brio e buon senso.

Non diciamo nulla di nuovo, affermando che le caricature rivelano la grande abilità del Teja e che l'edizione è assai bella. Due lire non potrebbero essere meglio spese che in una strenna come questa del *Pasquino*.

— Dall'*Unione-Tipografico-Editrice* di Torino fu pubblicato il terzo volume dei *Saggi Biografici e Critici* di T. B. Macaulay, tradotti dall'inglese da Cesare Rovighi. Questo terzo volume contiene gli studi su Guglielmo Pitt, Dante, Petrarca, Hampden, Bumsan, Milton ed i due Walpole, e mette gl'italiani in grado di apprezzar viemeglio l'ingegno dell'illustre storico inglese.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 10 *fino alle* 4 *dell'*11 *dicembre* 1863.

Borgogno Giovanni, d'anni 29, di Bra; Bologna Margherita, nata Borghino, id, 64, di S. Michele (Mondovì).

Più, 5 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

I dispacci da Parigi e di Londra annunziano un sensibile miglioramento nello stato del mercato pecuniario.

Il bilancio della Banca di Francia è più rassicurante di quello del mese antecedente.

La riserva, che era diminuita di 67 milioni, è aumentata in questo mese di otto milioni circa e salita da 205 a 213 milioni.

Il portafoglio era aumentato di 62 milioni; in questo mese è diminuito di 43 milioni e resta a 638 milioni.

Le anticipazioni sopra rendita pubblica ed altri valori sono anch'esse diminuite di quasi 22 milioni.

L'elevazione dell'interesse dello sconto al 7 0|0 doveva produrre questo effetto, e se in Inghilterra lo sconto fu aumentato di più, è perchè la crise era più intensa, anzi si potrebbe dire che quella di Francia non era che il contraccolpo di quella della Gran Bretagna.

Ora ogni timore è scomparso e se le Banche vanno a rilento nel diminuire l'interesse, è in considerazione de'molti impegni che il commercio ha alla fine dell'anno e per soddisfare ai quali si deve ricorrere più abbondantemente al credito.

Il re di Baviera, partito da Roma il giorno 8, è arrivato oggi, 11, a Bologna, d'onde prosegue il viaggio per far ritorno ne' suoi stati.

Si legge nella *France* del 10:

Si annunzia che il signor Thiers farà tre discorsi; sul Messico, sulle finanze e sulle candidature ufficiali.

Il signor Berryer avrebbe l'intenzione, assicurasi, di prender parte alla discussione sulle candidature ufficiali e di fare un gran discorso sulla politica estera.

L'*Union de l'Ouest* annunzia che il signor Thiers deve fare anche un discorso sull'istruzione pubblica e sulle riforme del signor Duruy.

Si legge nello stesso foglio:

Riceviamo nuove informazioni da Madagascar. Esse recano che il primo ministro, in seguito a domanda del missionario anglicano Ellis, preparava un decreto che non permetterà agli stranieri di dimorare più di tre mesi nell'isola.

Questo provvedimento che, alla data delle ultime notizie, pareva irrevocabilmente deciso, aveva prodotta una viva impressione a Tananarive. Esso ricorda i più tristi giorni del regno della regina Ranavalo.

Lo stesso foglio reca:

Corre voce che i generali incaricati dell'esecuzione federale abbiano intimato alla Danimarca d'evacuare l'Holstein e il Lauenburgo. Nel caso in cui essa ricusasse d'ubbidire a questa intimazione, i sassoni saranno i primi ad entrare.

Tuttavia pare che le cose in Alemagna assumano un carattere più pacifico e si spera ancora che il ritiro della patente del 30 marzo possa impedire l'esecuzione.

—La *Patrie* del 10 dice correre voce che si voglia inviare una nuova divisione navale sulle coste ovest del Messico destinate ad appoggiare le operazioni del generale Bazaine contro le bande di Juarez che approvvigionansi nei porti del Pacifico.

— La *Nation* di parigi del 10 annunzia che il nuovo re di Danimarca è gravemente infermo. Lasciamo al citato giornale tutta la risponsabilità di questa notizia.

—Dall *Osservatore triestino* del 9 rileviamo che è stato collocato a riposo il tenente colonnello austriaco Conte Stadion.

Togliamo il seguente dispaccio telegrafico dalla *Gazzetta di Venezia*:

Vienna, 9 dicembre.

Il principe ereditario è quasi ristabilito in salute. — Dicesi che la Russia abbia intenzione di triplicare l'esercito in primavera.

— La *Kreuzzeitung* di Berlino dell'8 annunzia che il corpo di riserva prussiano per l'esecuzione federale, composto di 25,000 uomini, dev'essere pronto a marciare il 9 dicembre, e accantonarsi intorno ad Amburgo con 15,000 uomini di truppe austriache.

— La *Presse* di Vienna scrive che il corpo austriaco è comandato dal luogotenente maresciallo barone di Goblenz, che già trovasi ad Amburgo.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 11. Banca: aumento numerario milioni 7 3|4; diminuzione portafoglio 43 1|4; avanzi 21 7|8.

A Londra il mercato monetario è migliorato; la Banca pubblicò un buon bilancio.

Copenaghen, 11. Corre voce che la Svezia voglia rinunziare all'alleanza colla Danimarca essendo sorto un disaccordo circa il trattato di Londra. La Svezia non vorrebbe su questo punto separarsi dagli altri firmatari di questo trattato.

Trieste, 11. Si hanno da Atene notizie di dissensi ministeriali; è probabile che il ministro della guerra dia la sua dimissione.

Napoli, 11. Questa mattina alle ore 10 1|2 con pompa solenne trasportavasi la spoglia del generale Pepe dalla chiesa della darsena in S. Francesco di Paola. Il Principe ereditario, le autorità civili e militari, le società operaie, l'emigrazione assistevano alle esequie. Sulla piazza del Plebiscito erano schierati 12 battaglioni di guardia nazionale e una brigata composta di truppe di fanteria, di granatieri, di uno squadrone di guardia nazionale a cavallo e di uno squadrone di lancieri *Montebello*.

S. Nazaire, 11. È giunto il generale Forey.

Amburgo, 11. Corre voce a Copenaghen che la maggioranza del Rigsraad proporrebbe di sospendere la costituzione di novembre sino a nuovo ordine.

Parigi, 11. Il generale Fleury recherassi quanto prima a Copenaghen a complire il re pel suo avvenimento al trono.

Dalla *France*. I russi furono sconfitti in due grandi attacchi che tentarono contro i montanari circassi.

Credesi che comparirà domani nel *Moniteur* la risposta della Danimarca alla Confederazione germanica.

Stuttgard, 11 La Camera dei deputati votò all'unanimità una mozione colla quale eccita il governo a domandare alla Dieta germanica di occupare anche lo Schleswig e di riconoscere i diritti di successione del principe di Augustemburg.

La Camera adottò pure con 78 voti contro 3 un emendamento tendente a protestare contro il protocollo di Londra.

Parigi, 11 dicembre.

Notizie di Borsa

	x.bre 10	x.bre 11
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 35	67 20
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 25	95 15
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|8	91 3|8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	71 90	71 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 90	71 60
Id. id. (*fine corrente*)	71 90	71 75
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1066	1046
Id. id. ital.	—	—
Id. id. spagn.	632	617
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	405	400
Id. id. Lomb.-Venete	528	521
Id. id. Austriache	398	395
Id. id. Romane . .	402	395
Obblig. id. id. . . .	250	248

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
11 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	72 10	— —	72 50 31 gen.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	539 50 31 dic.

* L. 200 pag.

NB. Nel bollettino di ieri si è ommesso di notare il Credito mobiliare italiano in L. 540 in cont.

LE CONFETTERIE FILIPPINI

Via Borgonuovo, n. 40, portici del Teatro Nazionale — Via di Po. n. 28, vicino al Teatro Rossini, in Torino

PEL NATALE E CAPO D'ANNO

Saranno fornite del solito grande assortimento di **Panettoni** alla Milanese d'ogni grandezza, di **Russolà, Veneziane, Spongate, Torte, Bocche di Dama, Spezzati, Papparelle** e **secche** alla Veronese, oltre un scelto buffet di pasticcerie d'ogni gusto, Torrone in stecca ed in pacchetti, di ogni sapore, confetti di lusso per uso anche di regali, e **Mostarda** di Cremona, vini di lusso di scelte qualità e rosolii sopraffini, oggetti di fantasia, bomboniere per uso di strenna.

NB. I suddetti Confettieri, anche per comodo di molti loro avventori, andranno ad aprire prossimamente un altro negozio degli stessi generi in via S. Francesco d'Assisi, ***dirimpetto alla chiesa, n. 8 e 10.***

IN VENDITA presso
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

DELLA FLEBITE

Tesi di concorso per la Cattedra

DI PATOLOGIA E CLINICA CHIRURGICA

per **GIACINTO PACCHIOTTI**

Dottore aggregato nella Facoltà medico-chirurgica, chirurgo ordinario dello Spedale maggiore di S. Giovanni, professore straordinario di patologia e clinica chirurgica nell'Università di Torino.

Un bel volume — L. 4.

Coloro che manderanno vaglia postale di L. 4 alla suddetta Società Editrice riceveranno l'opera franca per posta.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia), da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PEI CAVALLI

approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino

per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo fr. 5. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, i fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **2**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.



SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

***rue de l'Impératrice,* Lione.**

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22; Piazza Carignano, 11, e via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
id. porcellana da una parte » 3 50 »
id. id. da due parti » 4 » »

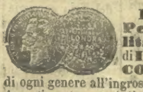
Novità di biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 5 a 10 il 100.

È USCITO

L'ALMANACCO DELLA POLONIA

1 Franco.

Dirigere le domande e vaglia agli editori in Milano, via del Durino, 27, od all'Ufficio di pubblicità, Torino, via Lagrange, 17.



Fabbrica di Pennacchi militari d'ogni genere di **IAMOLI GIACOMO**. Spolverini di ogni genere all'ingrosso ed al dettaglio. Assortimento generi di piume di fantasia per donne e ragazzi. Torino, via Nuova, n. 1, casa Peracca, piano primo, vicino a Piazza Castello.

Dalla Tipografia Derossi e Dusso via dell'Ippodromo, 6,
è venuto in luce un altro opuscolo del March. **Giorgio Pallavicino**

Il Giornale **IL DIRITTO**
E
GIORGIO PALLAVICINO

Prezzo: cent. ***80***.

SEMENZAIO DI ANDRÉ LEROY

in Angers (Francia), il più importante ed il più ricco d'Europa; 150 ettari, 300 lavoranti, n. 26 sottonocchieri responsabili della scelta degli alberi e piante, come pure dell'identità della specie.

Il catalogo descrittivo e ragionato degli alberi fruttiferi o d'ornamento, del 1863, sarà spedito *franco* se richiesto.



OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécourt, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E Ca. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

---

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.



OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

VALORI PRESTITO-MILANO

La Ditta PIODA e VALLETTI, Agenti di cambio in Torino, piazza Carignano N. 9, rappresentante la Ditta Compagnoni F. e C. di Milano, vende, per la prossima Estrazione del 1° gennaio 1864, Lettere di Cessione, ossia **VAGLIA** sulle **Obbligazioni** del **Prestito a premii** della Città di Milano, a sole It. Lire **DUE** cadauno. — La **Ditta** stessa vende inoltre ratealmente dette **Obbligazioni** mediante rilascio di **Titoli interinali** e col pagamento di it. L. **4 50** per rata.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre a molte vincite, è assegnato anche il **rilevante premio** di it. L. **100,000.**

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.* — **CAPSULE-MOTHES** — **PARIS** *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Mothes-Lamouroux e Cie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr. Mothes le 1er Juillet 1838.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 9, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.